

## Tondelli e Firenze

### Gli anni “fiorentini” di Tondelli. La fiorentinità di Tondelli.

Di Bruno Casini

Dilagano gli anni '80 a Firenze: nel settembre '81 apre il mitico Tenax a Peretola, a pochi passi dall'aeroporto, diventerà il tempio della new wave; maggio '82 debuttano i Magazzini Criminali con “Sulla Strada” di Jack Kerouac a Scandicci; giugno '81 suonano Echo and Bunnymen al Loggiato Degli Uffizi, sotto l'austero Palazzo Vecchio, entrerà nella storia del rock; marzo '83 Prima nazionale dell'Eneide di Krypton al Teatro Variety di Firenze, tra gli attori c'è anche Piero Pelù; dicembre '80 alla Rokkoteka Brighton di Settignano fanno la prima apparizione i Litfiba; giugno '83 reading poetico di John Giorno al Salt Peanuts di Firenze; dicembre '83 “Graffiti Competition” al Manila di Campi Bisenzio, esplose la cultura hip hop; marzo '84 “Sangue e Arena” di Andrea Renzi al Manila; aprile '84 happening di Emilio Fiorucci con Kurtis Blow al Tenax; luglio '84 alla Fortezza da Basso la prima Edizione dell'Independent Music Meeting; ottobre '84 “Party Flowers” al Manila, si consumano gli Smiths; ottobre '84 Philip Glass in concerto al Fabbricone di Prato; novembre '84 Nick Cave in concerto al Manila; marzo '85 al Palazzo degli Affari la prima edizione di Pitti Trend; maggio '85 “Saluti dall'Italia. I nuovi futuristi” mostra presso Luisa via Roma; aprile '86 Mark Almond al Manila; aprile '86 The Cramps al Teatro Tenda; settembre '86 The Communards di Jimmy Sommerville al Teatro Aurora di Scandicci; febbraio '87 Anne Pigalle al Monna Lisa...

Pier Vittorio Tondelli si è trovato a Firenze negli anni ottanta, dal 1981 ha cominciato a frequentare questa città assiduamente, ci ha soggiornato un lungo periodo, ci ha trascorso un periodo di grande esplosione, stava iniziando il mitico “Rinascimento Rock”, stava nascendo la generazione della “fauna d'arte”, noi non ce ne accorgevamo di quello che stava succedendo, ci inventavamo “gli anni ottanta”, stavamo lanciando un pianeta “creativo e colorato” nel firmamento delle culture giovanili. Lavoravamo tutto il giorno, la sera “clubbing militante”, stanchi ma sempre felici, sempre con mille progetti in testa, nei club incontravamo i nostri amici musicisti, i nostri amici videomakers, i nostri amici designers, i nostri amici stilisti, i nostri amici discografici, i nostri amici di teatro, i nostri amici deejay, si parlava, si litigava, si sudava, si sognava, si ballava, si dormiva (molto poco!!!!). Gli anni Ottanta a Firenze sono stati una grande “oasi indipendente”, senza aiuti di enti locali, sono nati, sono cresciuti, sono esplosi, poi sono cambiati, tutto è rientrato nella routine del quotidiano come oggi è Firenze, una bella città d'arte, rigorosa, una “bella addormentata”! Tondelli arriva a Firenze e non capisce che sta succedendo, lo capirà con il passar del tempo, comincia a viverci, entra nel “trend fiorentino”, si incuriosisce, poi si lascia coinvolgere, poi comincia a conoscere, comincia a consumare tutto questo caleidoscopio creativo, si appassiona. Tondelli entra nella “elettrica eclettica Firenze” in maniera molto soft, molto educata, molto garbata, poi comincia a rendersi conto che qui c'è un “ritmo generazionale” molto diverso da altre città, vuole conoscerlo, vuole studiarlo, vuole viverlo, ed ecco che Pier ci comincia a frequentare,

viene ai nostri happening, ai concerti, alle performances di moda, agli spettacoli di teatro, alle serate artistiche, alle mostre, ai nostri forum notturni, è dentro alla “tribù multimediale” fiorentina...e si diverte.

“Oggi Firenze mi appare come fra le più vitali città italiane, una città da cui non riesco a tenermi lontano, che mi richiama con forza alla sua vita, alle sue notti, alle sue ‘discese’ ”.

(1986 – Pier Vittorio Tondelli *Opere. Cronache, saggi, conversazioni* a cura di Fulvio Panzeri-Bompiani, Milano 2001)

Pier è attratto dal “magnetismo fiorentino”, è attratto dalle culture variegiate che girano in questa città, è attratto dalla spontaneità di come nascono progetti e iniziative. Una delle prime apparizioni pubbliche è per la presentazione del suo libro *Pao Pao* presso il Teatro Affratellamento di via Giampaolo Orsini per la rassegna “Collezione Autunno-Inverno” (un festival che mette insieme teatro, cinema, editoria, musica, video, incontri), con lui è presente Franco Cordelli ed Ippolita Avalli. Alla vernice del suo libro arrivano tanti ragazzi giovani, tanti ragazzi che hanno letto *Altri libertini*, intorno a Pier nasce una bellissima atmosfera di amici e sostenitori della nuova scrittura che Pier, coraggiosamente, sta portando avanti in maniera rigorosa e creativa. Altra presentazione è quella presso il Teatro di Rifredi (21 febbraio 1984) dove si legge nella locandina “Pier Vittorio Tondelli legge Pier Vittorio Tondelli”, in questo caso sul palcoscenico nasce una sorta di talk-show con amici e amiche che Pier aveva sapientemente coinvolto. E’ una serata piovosa però dentro il teatro la performance di Tondelli fila liscia tranquilla, divertente, ironica, molto pubblico e tanta “fauna d’arte”. Lo rivedremo altre volte al Teatro di Rifredi come frequentatore delle varie stagioni teatrali, sempre attento al nuovo, come la sua presenza ad un happening di una collezione di una stilista milanese, residente a Firenze, si chiama Paola Ruffini e produce vestiti fosforescenti, molto anni ottanta, Pier Vittorio è presente a questo evento con il suo taccuino e con i suoi appunti.

Tondelli ha un “fil rouge” con il teatro, quello di sperimentazione, quello off, conosce, frequenta i Magazzini Criminali, è sempre a vedere i loro spettacoli cult, recensisce molti di questi.

“Sandro Lombardi con i suoi silenzi attenti, i suoi sguardi timidi e lunghi, il suo modo di fumare e giocherellare con gli avana. Sandro con la sua voglia inestirpabile di Africa”

(“Magazzini” da *Un week end postmoderno* Ed. Bompiani).

I Magazzini sono Federico Tiezzi, Marion D’Amburgo e Sandro Lombardi, spettacoli come “Crollo Nervoso” o “Sulla Strada” sono spettacoli “epici”, nati, provati, presentati a Firenze, Tondelli si è trovato in mezzo a questi eventi, erano tempi in cui si faceva la coda per assistere alle repliche di questi spettacoli. Pier Vittorio li stimava molto, li adorava. Le musiche che Sandro Lombardi sceglieva per i suoi spettacoli piacciono molto a Tondelli come la scelta di Brian Eno per *Crollo Nervoso* o John Hassel per *Sulla Strada* di Jack Kerouac.

A Tondelli piace Firenze, piace la città, piace camminare al mattino per i quartieri di Oltrarno, piace scovare spazi e luoghi dimenticati nel tempo, a Pier piacciono molto le “atmosfera” di questa città, molto “romantica-dark”, un po’ gotica, abbinare il classico ed il contemporaneo.

“Scendendo a piedi, in un tiepido pomeriggio primaverile, dal Forte Belvedere fino a Porta Romana, attraversando i giardini, l’Orto Botanico, passando dal retro di Palazzo Pitti, stendendomi al sole di fronte alle quinte di alberi in fiore dei Boboli, avrei avuto un’immagine della città, Firenze, molto simile a quella turistica di certe gite scolastiche....”

(“Firenze” da *Un week end postmoderno* – Ed. Bompiani).

Tondelli è affascinato dalla notte fiorentina, dalle facciate delle chiese illuminate, come Santa Maria Novella, San Miniato, Palazzo Della Signoria, la Cupola del Brunelleschi, il Campanile di Giotto, il

“notturno fiorentino” esercita su Pier un grande fascino, lo ammalia, si sente quasi trasportato da questa dimensione “museale” magnetica e suggestiva.

Tondelli è rapito da questa città, dai suoi ritmi notturni ma anche diurni, trova sempre degli spazi e dei momenti che lo stimolano, lo fanno riflettere, lo fanno meditare, lo fanno scrivere.

“Sto scrivendo davanti a una porta finestra che dà su un giardino colmo di gerani fioriti, siepi di bosso, edere, vasi di piante ornamentali, una palma di parecchi metri: E’ un bellissimo giardino che però non posso utilizzare per via della pioggia. E delle zanzare che provengono dalle rive dell’Arno. Eppure, come sempre, Firenze mi rapisce e mi affascina. Quando la sera, verso le nove, esco per raggiungere il centro, la bellezza della passeggiata mi toglie il respiro.”

(“Un bacione a Firenze” da *Culture Club* - Rockstar n.95 Agosto 1988)

Tondelli ha un rapporto “solitario” con questa città, gli piace molto camminare, scovare angoli non turistici, molto spesso è da solo, ha un rapporto confidenziale, intimo, molto privato. Ha molti amici con cui uscire, per andare a vedere concerti o teatro, però preferisce godersi la città da “solo”.

Nello stesso tempo frequenta tanti amici, molti artisti, è spesso con noi (la redazione di Westuff) a cena oppure con le Tokyo Productions di Stefano Bonamici e Anna Maria Calosi, cene interminabili che non finiscono mai ma sono divertenti, sono momenti di grande “aggregazione intellettuale” si parla di musica, si parla di concerti, si parla dell’ultimo libro ma anche di gossip, di stilisti, di looks, di clubbing, di viaggi, di mode culturali insomma una babilonia di linguaggi giovanili.

“...come il gruppo Westuff, che ha creato occasioni di scambio e di incontro mondan-culturale, fondando una sorta di mecenatismo contemporaneo; non solo per le luccicanti notti fiorentine animate fino all’alba, ma proprio per aver opposto alla tetraggine milanese del mito della professionalità e quello di segno opposto, ma di altissimo lignaggio, del dilettantismo: atteggiamento che permette la costituzione di una vera e propria “fauna d’arte”.

(da *Un week end postmoderno* – “Fauna d’arte” – Edizioni Bompiani)

La redazione di Westuff (via Fiume, 8 ,in pieno centro a Firenze) diventa una sorta di riferimento per tutto il contemporaneo culturale che affolla gli spazi fiorentini, Tondelli ci capitava spesso, erano incontri di scambi, musiche, consigli ma anche intuizioni, progetti come la sua adesione a farsi fotografare con l’orologio Swatch per una pubblicazione per il lancio in Italia.

Ricordi che si accavallano, come la sua lunga chiacchierata per un articolo che stava preparando per il settimanale “Espresso” sulle culture giovanili in Italia, ecco che viene fuori tutta la musica indipendente fiorentina, le mitiche etichette indipendenti, la mostra mercato dell’Independent Music Meeting , che si teneva a Firenze ogni anno presso la Fortezza Da Basso.

“C’è allora, la Firenze dei gruppi rock e indipendenti, degli ormai storici Litfiba e Diaframma, Rinf, Soul Hunter, Dennis and The Jets, Neon, Esprit Nouveau, Les Enfants Terribles, Sybil Vane, Danseur Boxeur ecc.; la Firenze delle etichette indipendenti (che hanno prodotto anche i dolcissimi riminesi Violet Eves) e dei locali inseriti nei grandi tour delle popstar anglosassoni: Tenax e Manila.” (da *Un week end postmoderno* – “Firenze” – Edizioni Bompiani)

Tondelli ha visto tanti concerti a Firenze ,ricordiamo quello dei Cocteau Twins al Tenax (28 ottobre 1986) oppure quello di Wim Mertens al Museo di arte contemporanea “L. Pecci” o quello di Philip Glass al Teatro Metastasio di Prato (l’ultima volta che l’ho visto, anche quella volta era sempre con il caro amico Paolo Landi). Al Manila ci veniva spesso, gli piacevano tutti quegli eventi spettacolari che mischiavano, teatro, moda e musica, tra cui la serata dedicata agli stilisti milanesi “Milano crea moda” curata da Stefano Tonchi (venerdì 24 febbraio 1984) con Poor Millionaire, Cock War , Lise

Time e tanti altri. La notte finisce con un passaggio dato a Tondelli sul furgone delle collezioni riportate a Firenze, alle prime luci dell'alba.

Dopo poco tempo nascerà a Firenze il Pitti Trend, Pier parteciperà anche ad una tavola rotonda "Trend by me-Modi o Moda" (20 settembre 1985) con Roberto D'Agostino, Emilio Fiorucci, Stefania Casini, Pio Baldelli e Raimondo Boggia.

"Un osservatorio certo non privilegiato, ma certamente particolare, sui comportamenti e le attitudini giovanili è dato dalla rassegna fiorentina Pitti Trend, rassegna mercato delle nuove tendenze nell'ambito moda, dell'abbigliamento in genere, delle manie giovanili."

(da *Un weekend postmoderno* – "Pitti Trend" – Ediz. Bompiani)

Controradio, la rock station fiorentina (c'è ancora...) scandiva tutto questo ritmo creativo, tante volte Tondelli ha rilasciato interviste a questa emittente, venne a presentare "Pao Pao" nella mia trasmissione "Microfoni Imperiali" scegliendo lui stesso le musiche per la conduzione e poi in Toscana, a Castelvechio Pascoli (in Lucchesia) nasceva VideoMusic (tra il 1 e 2 Aprile 1984.. il primo videoclip è *All night long* di Lionel Richie). Tondelli rilasciò una bellissima intervista a Hot Line in diretta con Claudio De Tommasi, andando personalmente al Ciocco in Lucchesia, presentò *Un week end postmoderno* uscito da poco (dicembre 1990).

Firenze abbracciava Tondelli, lo coccolava, lo stimolava, era invitato in tutti quei posti dove si consumava cultura, incontrava sempre tutti, con curiosità e grande disponibilità, sempre molto paziente. Ricordiamo il suo incontro plateale con la "fauna d'arte" fiorentina alla Dolce Vita (in piazza del Carmine), intervistò una cinquantina di artisti, era un gioco "letterario" il suo, chiedeva, voleva capire, voleva approfondire come mai a Firenze stava esplodendo questo fenomeno "giovanile", rimase estasiato, quasi esterrefatto.

"Una interminabile girandola di feste e palazzi, scandita dai capodanni che, dal 1983 fino alla sua morte, Tondelli passava a Firenze: come in un montaggio di polaroid di uno dei suoi pittori preferiti, David Hockney..." (Intro a *Dinner Party* di Paolo Landi – Ediz. Bompiani)

Tondelli veniva a Firenze per consumare gli anni ottanta, in quel periodo la città era in grande fermento, tutta la stampa nazionale ed internazionale puntava i riflettori su questa nuova generazione tra il glamour e la new wave, un vortice creativo stava monopolizzando l'attenzione di tutti, anche noi eravamo esterrefatti di rilasciare interviste a "Famiglia Cristiana" o ad "Amica".

Tondelli capì per primo questo "trend", Firenze sembrava Barcellona ma anche Berlino, un grande nomadismo culturale investiva questa città.

Tondelli ha raccontato, come nessuno, di questa città, di questo palcoscenico, di questo scenario, ha scritto con semplicità, rigore ed energia quelle pagine storiche di una Firenze molto avantgarde, qualcuno lo ha definito un "rock reporter", quasi un regista letterario delle culture giovanili in Italia. "Firenze attraversava una stagione felice e Pier Vittorio ne era innamorato. Non sempre lo accompagnavo alle feste, alle mostre, agli spettacoli, alle sfilate a cui non voleva mancare. Spesso, la sera, preferivo restare a casa, a lavorare con le finestre aperte alla brezza profumata di tigli di piazza d'Azeglio. Al suo rientro, prima di andare a dormire, si faceva tardi a parlare di viaggi, di amici, di scrittori. Si parlava di Genet, sulle cui tracce battevamo in quegli anni le strade di Tangeri, Larache e Marrakech... Molti l'hanno considerato uno scrittore attento alle mode. Invece era attento alle persone. E gli piaceva inseguirle nei luoghi dove più forte si fa la necessità di socializzare, dove più chiara e diretta è la possibilità di manifestare i sentimenti: teatri, discoteche, cinematografi, gallerie, redazioni di riviste, piazze, festival, spiagge." (da *Gli anni felici* - Sandro Lombardi - Garzanti)